

CIRCOLO VIZIOSO

Il circolo vizioso con tutte le sue conseguenze negative si stabilisce quando l'uomo pensa di risolvere i suoi mali soltanto modificando le strutture senza sforzarsi di modificare se stesso, quando pretende che cambino gli altri che detengono il potere senza aprirsi personalmente ad una nuova mentalità nei rapporti con gli altri, quando le accuse sono gridate nelle piazze senza pensare che una parte di colpa potrebbe anche essere propria, quando la coscienza personale è sconfitta e sostituita da schemi ideologici, quando al posto di valori si erigono intoccabili e deleteri tabù.

È la scena di chi pretende di salvarsi dalla caduta tenendosi per le proprie orecchie, come se queste costituissero un punto di appoggio valido: al di là del ridicolo, la condizione può diventare tragica e paradossale, imboccando una via cieca, se l'uomo dimentica o vuole dimenticare che in ogni circostanza deve rispondere in prima persona per quella parte di responsabilità che gli è propria e insostituibile, se finge che i problemi si possano affrontare soltanto partendo dai confini stabiliti in modo difensivo dal culto della propria personalità, se non riconosce che il suo riferimento più vero e liberante è con un Altro che lo chiama per nome perché lo ama e lo vuole a sua volta capace di amare.

Il circolo vizioso si rompe e l'uomo si libera, quando accetta di ricominciare da se stesso un cammino faticoso di cambiamento che, se non è attribuibile tutto alla sua volontà, non ne può comunque prescindere. Il credente sa che le strutture non sono a misura d'uomo, che spesso lo opprimono, richiedendo quindi cambiamenti coraggiosi di esse, ma sa anche che lui stesso può causare strutture oppressive del fratello: esamina le strutture da un punto di vista socio-politico, ma esamina pure se stesso quando nel silenzio di una notte degna di riposo migliore scandaglia la coscienza per veder quanto del male che c'è nella società è scaturito dal suo cuore. Il credente sa che la realtà socio-culturale nella quale siamo immersi ha un notevole peso nella maturazione delle persone, ma sa anche che l'uomo si riscopre come persona unica ed irripetibile quando si fa cosciente di un disegno unico ed irripetibile di Dio per lui e gli risponde: ci sto con te per gli altri.

Il credente guarda con occhi disincantati il male del mondo, non è ingenuamente assente, ma guarda pure con gli occhi sofferiti l'intimo di sé per vedere di quanto male sia capace; sa che è circondato dal male, quello dei potenti di questo mondo che possono manipolare a piacere l'umana convivenza, ma sa anche che è lui una sorgente di male. Il male sta attorno e schiaccia l'uomo, ma sta anche dentro impossessandosi di lui come potere ancora più vincolante: così è schiavo e fa schiavi gli altri. Da questo male che sta dentro di lui lo libera soltanto un appello trascendente, l'incontro con una persona che accetta di camminare insieme riscattandolo lentamente, il cambiamento di mentalità che nasce dal Signore operante nella nostra storia. Non vogliamo mantenere strutture oppressive, ma chiediamo a noi stessi in primo luogo e ad ogni uomo di buona volontà di guardare anche il cuore; da qui si può e si deve cominciare, perché è la struttura più dura da abbattere: ognuno lo tiene per sé nell'egoismo. Liberato il cuore, il circolo vizioso è rotto, perché avremo uomini, meglio saremo uomini, capaci di generare strutture nuove e diverse per la promozione integrale di ogni uomo, di tutto l'uomo.

La Quaresima è impegno per rompere il circolo vizioso, senza moralismi, ma con molto realismo: cominciamo dall'uomo.